

ROTARY CLUB MUGGIA

ANNO DI FONDAZIONE
1998

CONSIGLIO DIRETTIVO
2003-2004

Presidente

Euro Ponte

Vice Presidente

Mauro Melato

Segretario

Tullio Zeriali

Tesoriere

Gianfranco Semez

Prefetto

Giorgio Suraci

Consiglieri

Franco Auciello

Renzo Carretta

Giorgio Cecco

Maurizio Cocevare

Boris Mihalic

Italice Stener

Past President

Ferdinando Parlato

Presidente Incoming

Ferruccio Divo

Addetta alla segreteria

Raffaella Berini Archi

Conviviali

Hotel Lido

Comitato di redazione

Euro Ponte

Mauro Melato

Tullio Zeriali

*A cura di
Giulio Ponte*

Stampa

Tipografia Alabarda - TS

Sommario

Il nostro governatore	
Armando Mosca	pag. 2
Cronaca di un trimestre	pag. 3
Sintesi del discorso del Presidente	pag. 4
Lettera aperta di Renzo Carretta	pag. 5
Notizie dall'Inner Wheel	pag. 8
Esodi ed emigrazione	pag. 9
Pensierini Rotariani	pag. 11
Programma	
Ottobre - Dicembre	pag. 12

Il nostro governatore **Armando Mosca**

Armando Mosca è nato a Treviso nel 1931, dove è residente con la moglie Anna. Ha due figli e tre nipoti.

Dopo aver conseguito nel 1954 presso l'università degli Studi di Padova la laurea in Scienze Politiche, è entrato, quale vincitore di pubblico concorso, nei ruoli della Camera di Commercio-Industria-Artigianato-Agricoltura di Treviso.

Nel 1979, a seguito di concorso nazionale nel quale ha occupato il 1° posto nella graduatoria dei vincitori, è stato nominato alla qualifica di vertice di Dirigente Superiore, con decreto del Ministro dell'Industria, destinato quale Segretario Generale alla sede della Camera di Commercio di Treviso.

Nel contempo gli è stata affidata la Direzione dell'Ufficio Provinciale dell'Industria-Commercio-Artigianato (UPICA), organo periferico della Minindustria, avente tra l'altro competenza sui brevetti, la proprietà industriale ed il sistema sanzionatorio delle attività commerciali ed assicurative.

Nell'arco della sua quarantennale attività di Pubblico Dirigente è stato testimone ed attore dell'evoluzione del sistema economico della Marca trevigiana.

Dal 1979 al 1996 ha svolto analoghe funzioni, ad interim, alla Camera di Commercio e all'UPICA di Belluno.

Dal 1980 al 1997, anno in cui lasciò il servizio, è stato altresì Direttore del Centro Estero del Veneto, organismo del sistema camerale per la promozione di iniziative



dirette allo sviluppo dell'interscambio regionale.

Conosce le lingue inglese e francese.

Nel 1983 è stato insignito dell'onorificenza di Commendatore al Merito della Repubblica Italiana.

Dal 1982 è socio del Rotary Club Treviso, del quale è stato membro del Consiglio Direttivo, Presidente di Commissione e Presidente del Club nell'anno 1995/1996.

Nel Distretto, è stato componente di Commissioni e per tre anni (1999, 2000, 2001) Presidente della Commissione per l'organizzazione del RYLA (Rotary Youth Leadership Awards).

Ha svolto le funzioni di Assistente dei Governatori Kettmeir, Mattarolo e Farina per gli otto Club della Marca Trevigiana.

E' P.H.F., con tre zaffiri.

Cronaca di un trimestre

Il sesto anno rotariano inizia con due mesi più consoni alla "meditazione" che all'attività frenetica. Ed infatti cosa può essere più della vela che ricorda il mare, il vento, l'evasione dalla vita quotidiana. L'apertura della conviviale di **luglio**, il 2, è stata affidata a Federico Stoppani, noto velista, che ha ricordato come Trieste sia una città "ideale" per l'attività velica e che ha avuto, ha e dovrebbe avere, il coinvolgimento a livello internazionale sia dell'attività agonistica che amatoriale e di diporto. Muggia, che chiude l'Adriatico, presenta inoltre strutture recettive all'avanguardia.

La successiva conviviale del 9, a pranzo, è stata vivacizzata da una breve relazione del socio Carretta coordinatore del progetto, da svolgersi sul territorio muggesano, di screening precoce dei soggetti a rischio di diabete. E' stata presentata una locandina da affiggere a Muggia e San Dorligo per sensibilizzare la popolazione a tale progetto. Sono seguiti, il 16 ed il 23, altri due incontri, prettamente "rotariani", il primo, estemporaneo, sull' "amicizia rotariana", il secondo imperniato sul Programma del Presidente, seguito da brevi interventi di alcuni past president. Il programma viene esposto, in sintesi a parte. Un commento sull'incontro: il "convivere", nel senso latino del cum-vivere presuppone frequenza, comunicazione, scambio e tolleranza. Uomini "eccellenti" possono essere di "carattere" e non è detto che questo sia sempre facilmente plasmabile ed adattabile per cui l'amicizia rotariana va verificata ogni giorno e compresa come necessario supporto all'altra attività rotariana: il "service". L'una è un presupposto obbligato dell'altra.

L'attività di luglio si è conclusa in zona amena, in un gruppo informale di "affezionati" che hanno lenito la calura sulle colline sopra il Lazzaretto.

Agosto ha visto le tradizionali riunioni interclub. Si sono svolte, alternativamente con l'ospitalità di uno dei tre club della provincia, sul carso e sulla costa, in visione del mare. I Soci, presenti in buon numero (in realtà i muggesani non erano tantini perché sono grandi vacanzieri...) si sono ritrovati e i saluti dei presidenti dei club hanno ricordato le finalità dei nostri incontri. In particolare l'incontro a Porto S. Rocco ha dato delle soddisfazioni agli organizzatori.

Con **settembre** l'atmosfera cambia ed iniziano gli incontri "impegnati", con la relazione dei Presidenti delle Commissioni e i successivi interventi, come da programma. A lato di questa attività "evidente" inizia il lavoro, talora più nascosto, dell'organizzazione dei service; il mese vede il consiglio direttivo che si ritrova per la seconda volta.

Il trimestre che si apre vedrà due occasioni importanti, la visita del Governatore il 19 novembre, e la festa degli auguri il 17 dicembre. Tutte le occasioni d'incontro in verità sono importanti ma queste devono richiamare anche i più "refrattari o occupati o distratti".

Sintesi del discorso programmatico del Presidente



Il presidente, dopo un saluto augurale a Michele Lacalamita, assente, inquadra gli scopi, peraltro noti, del Rotary e quelli del Rotary Muggia in particolare, che non deve dimenticare la funzione che ha istituzionalmente per il territorio di competenza. Ciò va enfatizzato e valorizzato, senza trascurare panorami più vasti. Successivamente polarizza l'attenzione su di sé presentandosi ai Soci, soprattutto con i suoi limiti, in modo che ne tengano conto e lo perdonino, e con il suo curriculum. Ma fondamentale è il Socio ed altrettanto fondamentali le modalità di come avviene la cooptazione di nuovi soci. Va perseguita la qualità. Il Rotary non ha bisogno della quantità fine a se stessa.

Per quanto attiene i service si dovrà porsi l'obiettivo, costruire una strategia per raggiungerlo, ottenere la collaborazione e, cosa che in passato non è stata sempre raggiunta, completare i progetti.

In sintesi dalla nobiltà del pensiero al pragmatismo dell'azione.

Lettera aperta di Renzo Carretta

E' sembrato giusto al comitato di redazione stampare la lettera di Carretta, anche se già nota ai soci, affinché rimanga a testimonianza di un corretto modo di agire.

Cari Amici Consoci,

al momento di lasciare la presidenza della Commissione "nuovi soci" desidero innanzitutto ringraziare il Presidente e voi che mi avete onorato affidandomi questo delicato incarico.

Ho ricevuto da alcuni consoci la richiesta di una breve relazione sull'attività della Commissione. Visto che erano pochi e che sono pigro, ho pensato di cavarmela spiegando a voce quel che è successo. Ma, incoraggiato da questi Soci di cui ho grande stima, ho ritenuto mio dovere scrivervi, non tanto per farvi una relazione vera e propria dell'attività della Commissione, ma per farvi partecipi di alcune mie riflessioni frutto di questa esperienza e di una analisi del tutto personale del problema nuovi soci e per sottoporvi alcune proposte, sperando che questo sia utile, in vista della discussione che si desidera sviluppare al nostro interno.

- Le riflessioni prima, perché sono funzionali alle proposte

Sono entrato nel Rotary Muggia 5 anni fa, senza nessuna preparazione "rotariana".

Ciò è stato un limite e, probabilmente, lo è tuttora, ma mi ha dato un vantaggio: credo di poter capire come sia la percezione del Club dal di fuori e che conseguenze questo comporti all'interno, (in termini di aspettative da parte dei vecchi soci nei confronti dei nuovi e viceversa) al momento del reclutamento.

Vediamo allora cosa ho capito del Rotary.

Gli Obiettivi essenziali di questa associazione sono, per il socio, nell'ordine: 1) Il service 2) L' Amicizia = Socializzazione 3) Il Prestigio e/o potere

Per chi è fuori, gli obiettivi sono, in ordine di importanza: 1) Socializzazione ev. amicizia

1bis) Prestigio e/o Potere 3) Service.

Ho messo 1 ed 1 bis anziché 1 e 2 perché il prestigio ed il potere dovrebbero essere già in possesso dell'aspirante socio e, pertanto, non obiettivi primari. Ma l'ingresso nel Rotary sicuramente li rafforza, perché moltiplica le occasioni di collaborazione (se il Rotary è adeguato) e, perciò, può essere obiettivo primario. La socializzazione è obiettivo primario, per chi ha già potere e prestigio. L'amicizia potrebbe derivarne. Il Service diventa il prezzo da pagare. Come tutti i prezzi lo sforzo è di tenerlo basso.

Come si fa a ribaltare la piramide dei valori di un non socio nel momento in cui diventa socio?

Partiamo dal "core" come si dice del problema: il service.

Cosa serve per un buon service rotariano?

Per un socio servono 1) L'idea = il progetto 2) i mezzi cioè le risorse per realizzarlo.

Per un non socio ciò che serve è il denaro.

Non ho usato a caso il termine mezzi e risorse, perché mi è capitato troppe volte di intuire che si confonde, fra di noi, il fine con i mezzi per raggiungerlo e viceversa e le risorse con il denaro.

Caratteristiche della idea-progetto di un buon Service Rotariano

1) Massima visibilità (se così non fosse saremmo una associazione come tante altre e ciascuno di noi non avrebbe bisogno del Rotary per operare)

2) Minimi costi

Consideriamo la visibilità:

Un buon service dovrebbe risultare, a mio parere, visibile quando:

1) è utile per un gran numero di persone;

2) coinvolge nell'intervento il maggior numero possibile di soci e non;

3) se ne parla attraverso i mezzi di informazione;

4) dura nel tempo.

Per quanto riguarda i costi, questi, ovviamente dipendono 1) dalla tipologia del Progetto e 2) dal rapporto fra le risorse da acquisire rispetto a quelle disponibili.

Pertanto, più alto è il valore del denominatore, cioè delle risorse acquisite, più basso sarà il costo.

Per un Rotary le risorse acquisite sono costituite dalla Professionalità dei Soci, quelle da acquisire sono le Nuove Professionalità ed il denaro.

Se queste riflessioni sono corrette, cominciano a delinarsi gli obiettivi della selezione per i nuovi ingressi. In questo senso, gli aspiranti soci dovranno essere professionisti che: 1) esercitano in settori non ancora coperti nel Club 2) la cui attività è di qualità eccellente, 3) che siano abituati a promuovere iniziative 4) che siano dotati di autonomia decisionale e, pertanto, al vertice della organizzazione e/o settore in cui operano, 5) siano dotati di moralità eccellente, di buon carattere, 6) siano simpatici. Queste caratteristiche garantiscono l'operatività nella realizzazione dei services e la socializzazione nel Club.

Per quanto riguarda il denaro, questo può essere raccolto 1) attraverso la quota associativa e 2) attraverso iniziative varie quali a) manifestazioni con quote di iscrizione e b) donazioni.

Consentitemi qualche considerazione sulla quota e qualche – spero, solo apparente – divagazione sul tema collegato della cena. Ho detto solo apparente divagazione sul tema, perché, a mio giudizio anche la cena è collegata al reclutamento

La quota associativa del Rotary di Muggia è tra le più alte d'Italia e comprende, per l'appunto, la cena. La quota elevata e le capacità del consocio Giorgio consentono alta qualità della conviviale. Ciò non deve portare alla conclusione "i vien o i va solo per magnar" ma funge da elemento di attrazione e favorisce la socializzazione, che rende (è ben

il caso di dirlo) appetibile a chi ha già Prestigio e Potere (professionisti di vertice) l'ingresso al Rotary di Muggia. Inoltre, rende disponibile denaro dalle assenze. Pertanto, la cena di buon livello, a mio avviso, è il mezzo ed il punto da cui iniziare la conversione del non socio in socio Rotariano e non deve essere vissuta con senso di colpa come sottrazione di denaro per il service, che deve, invece, fondarsi innanzitutto sulla professionalità dei soci (scusate la divagazione).

- Analisi delle modalità del reclutamento

Le nuove iscrizioni al Club avvenivano ed, in parte sono avvenute, sulla base della proposta di un socio, seguendo i dettami del regolamento, ma senza una chiara e condivisa programmazione preliminare generale, vale a dire senza che sia definito quanti vogliamo essere, quando vogliamo raggiungere il limite di crescita, come scegliere, in concreto (non solo in linea teorica) i nuovi soci.

Se a ciò si aggiunge la mancanza di adeguata documentazione a sostegno della candidatura di un aspirante socio e di tempo sufficiente perché sia possibile una sua diretta conoscenza, da parte degli altri soci, si può comprendere facilmente la serie di inconvenienti che derivano da questo tipo di selezione.

In primo luogo, ciò 1) comporta la personalizzazione delle scelte (questo socio lo propongo io, pertanto, deve entrare). Poi, 2) favorisce la sub-aggregazione dei soci per gruppi di affinità–appartenenza ed il confluire nel Club di gruppi già attivi in altre Istituzioni (ciò limita la socializzazione tra i soci, trasferisce nel Club tensioni sorte altrove, riduce le occasioni e gli spunti di collaborazione e, pertanto, di service, tra professioni ed esperienze di lavoro diverse).

Per di più 3) impedisce il reclutamento di professionisti delle professioni carenti (con ripercussioni sul service) e 4) demotiva molti dei soci perché li fa sentire esclusi dalle scelte.

Da ultimo, ma non per gravità delle conseguenze, 5) questo sistema di reclutamento non impegna il socio proponente, se non limitatamente al suo prestigio personale e a quello dell'aspirante socio (ciò mantiene l'inversione della piramide dei valori rotariani).

- Proposte personali

Chi presenta un aspirante socio dovrebbe:

- a) illustrare alla Commissione, prima, ed alla Assemblea, poi, le ragioni per cui ritiene che il Candidato, attraverso la sua professione, possa fornire contributi che non possano essere offerti dai soci già presenti (ciò favorirebbe la copertura dei settori professionali attualmente scoperti nel Club)
- b) Farsi carico di far conoscere l'aspirante socio a TUTTI gli altri, favorendone l'incontro durante le conviviali (ciò consentirebbe a tutti di esprimere un giudizio –attraverso le risposte ad un questionario? – sulla qualità morale ed il carattere e, naturalmente, richiederebbe un congruo tempo
- c) Presentare una proposta di service che veda il nuovo socio in un ruolo di primo piano nella sua realizzazione (ciò avrebbe – almeno – due vantaggi: 1) stimolerebbe nuove idee, 2) garantirebbe la sua idoneità Rotariana) in alternativa dimostrare che l'ingresso nel Club del nuovo socio sia essenziale per consentire di raggiungere o migliorare i risultati attesi di un service in corso o già approvato.

Ringraziandovi per l'attenzione e contando di poter discutere di persona dell'argomento, vi saluto caramente

Renzo Carretta

Notizie dall'Inner Wheel

Iscrizioni e stemmi della Cattedrale di San Giusto

Fulvia Costantinides ha inviato questa sintesi dell'attività dell'Inner Wheel, associazione cara a tutti i rotariani, onde venisse comunicata ai soci. Ben volentieri l'accogliamo nel nostro bollettino.

Lunedì 14 luglio, presso la cattedrale di S.Giusto, è stato presentato il service del Club, ovvero l'avvio dei lavori di restauro della stele dei Barbi che compone gli stipiti del portale maggiore della cattedrale, danneggiata da un atto vandalico la notte del 4 aprile scorso.

I lavori di restauro verranno eseguiti grazie al generoso contributo del Club e con la supervisione della Soprintendenza archeologica del Friuli Venezia Giulia ed il coordinamento della direzione dei Civici Musei di Storia ed Arte. Questi ultimi finanzieranno il restauro degli stemmi e delle iscrizioni del vescovo Enea Silvio Piccolomini (Papa Pio II) e del vescovo Rinaldo Scarlicchio, nonché della lapide che ricorda i danni subiti dalla cattedrale nel 1813.

Stipiti del portale maggiore Stele Barbi

Gli stipiti del portale principale della Cattedrale costituiscono uno dei più noti e citati esempi di reimpiego di materiale lapideo romano in periodo medioevale. Sono infatti costituiti da due blocchi ricavati da un monumento sepolcrale romano dell'inizio del I secolo d.C., appartenuto alla famiglia dei Barbi, una delle più note in periodo imperiale romano ad Aquileia e Tergeste e proprietaria di vasti possedimenti nel territorio istriano.

si tratta di una stele con otto busti-ritratto disposti su tre ripiani la quale venne segata a metà nel senso dell'altezza; perse quasi del tutto i ritratti centrali (di cui rimangono le sole spalle) e, nel portale della cattedrale trecentesca, venne montata con i due frammenti invertiti (quello destro a sinistra, quello sinistro a destra) allo scopo di ottenere due stipiti perfettamente squadri.

Stemma ed iscrizione del vescovo Enea Silvio Piccolomini

Nel 1458 sulla facciata della Cattedrale venne applicata la lapide marmorea del papa Pio II che fu vescovo di Trieste nel 1447. L'iscrizione dedicatoria fu posta dal Capitolo tergestino in onore della sua nomina a Pontefice massimo il 15 agosto 1458 ed è sormontata da una lapide marmorea di lavorazione finissima che mostra, tra volute vegetali, lo stemma del vescovo coronato dagli ornamenti pontificali (il triregno e le chiavi di S.Pietro).

Stemma e iscrizione del vescovo Rinaldo Scarlicchio

L'iscrizione fu posta per delibera del Consiglio Maggiore della città nel 1630 in onore di Rinaldo Scarlicchio e ricorda il suo trasferimento, nello stesso anno, nella diocesi di Lubiana. Rinaldo Scarlicchio era stato eletto vescovo della Cattedra triestina nel 1621 e aveva ricoperto l'incarico per nove anni. L'iscrizione è sormontata da una lapide in cui è scolpito lo stemma ovale con leone rampante, cimato da mitra e pastorale.

Iscrizione a ricordo dei danni subiti dalla Cattedrale nel 1813

Al di sopra del portale maggiore è posta una semplice tavola in marmo il cui testo latino ricorda il bombardamento austro-inglese del 1813 contro le truppe napoleoniche asserragliatesi nel castello di S.Giusto. La lapide fu posta nello stesso anno al termine dei restauri.

Fulvia Costantinides

Esodi ed emigrazione

di Silvio Delbello

Pubblichiamo la sintesi dell'intervento di giugno, in una nostra conviviale, di Silvio Delbello. E' nostra intenzione, anche per il futuro, se il relatore lo richiederà e provvederà alla sintesi del suo intervento, pubblicare quanto detto nelle nostre serate. Silvio Delbello, come a tutti peraltro già noto, è Presidente dell'Istituto Regionale per la cultura Istriano-fiumano-dalmata.

Con il termine di "exodus", che letteralmente significa "andare via", si usa indicare la migrazione forzata di una popolazione.

L'"exodus" per eccellenza, è considerato quello biblico, gli altri esodi della storia sono stati causati soprattutto da carestie ed eventi bellici. La differenza fondamentale tra il termine "esodo" e "migrazione" sta nel fatto che l'esodo rappresenta quasi sempre una dolorosa necessità, l'emigrazione è invece una scelta a volte amara, allo scopo di migliorare le proprie condizioni di vita. "Ed è quest'ultima" - scrive Pietro Corsi nel suo libro "Halifax" - "un fenomeno talmente universale da essere considerato da alcuni studiosi, istitutivo nella natura dell'uomo: simile in questo, agli animali che non conoscono una fissa dimora".

Gli esodi invece, e, non di rado, sono costellati di massacri e di testimonianze di innumerevoli tragiche storie in ogni epoca.

Ovviamente gli esodi di cui maggiore è il comune ricordo, riguardano in modo particolare il Novecento, secolo lungo il quale si sono incrociati sfortunati destini e rovinose guerre.

A Trieste, nel settembre 1997, si tennero tre giorni di convegno internazionale organizzato dal IRCI (Istituto Regionale della Cultura Istriana) intitolato appunto: "Esodi" e riguardante i trasferimenti forzati di popolazione nel Novecento Europeo.

Numerosi studi europei affrontarono in quell'occasione, spinose questioni umane e politiche che tuttora possiamo considerare ancora irrisolte.

Tralasciamo le complesse vicende balcaniche, la guerra greco-turca (1922-1923), le ripercussioni dello scambio di popolazioni greche e turche in Grecia nel periodo tra le due guerre mondiali, l'annientamento degli Armeni perpetrato dai Turchi, e ciò non perché di minore gravità ma perché per la loro lontananza del tempo ci costringerebbe ad elaborare elaborate

sintesi che appesantirebbero questo piacevole incontro. Citiamo qui ancora la questione curda che è sempre drammaticamente attuale.

Possiamo però soffermarci sull'esodo europeo di più vasta portata numerica che è stato quello tedesco e che è anche il più vicino a noi nella datazione, specialmente per i più anziani. Non solo, ma si tratta di avvenimenti che pesano tutt'oggi nell'ambito dell'armoniosa convivenza tra i Paesi membri dell'Unione Europea.

Considerando l'estensione dei territori abbandonati (dal Baltico alla Jugoslavia di allora), sino alla Bessarabia sul Mar Caspio), le cifre parlano da sole: nel 1945 gli esodati tedeschi ammontano a 14 milioni e mezzo, e di essi, 2 milioni e centomila soccombono nel primissimo dopoguerra di stenti e di violenze.

Ad essi naturalmente si aggiungono, all'epoca, 4 milioni di persone senza tetto a causa dei bombardamenti. In questo devastante contesto si innesta la questione dei Tedeschi dei Sudeti, cacciati e privati dei loro beni in seguito ai decreti Benes, così chiamati dal nome del primo ministro comunista cecoslovacco dell'epoca.

Si tratta di un problema ancora irrisolto che presenta molti aspetti in comune con quello degli esuli istriani e dalmati e che incide nei rapporti tra le due repubbliche.

Non si può ignorare, in questo breve "escursus" sul tema dell'esodo, quello istriano e dalmato, perché per la sua consistenza numerica 'è sicuramente il più rilevante nella storia moderna d'Italia.

Sui confini orientali d'Europa si sono svolte le battaglie più sanguinose, con la consapevolezza che la posta in gioco sarebbe stata, comunque, determinante per i contendenti e gli amari esiti dell'ultimo conflitto hanno inciso in modo vivo e tangibile nelle coscienze di tutti.

Anche se si tende a limitarlo entro dimensioni riduttive, come se si trattasse di un problema esclusivamente locale, in realtà anche l'esodo

istriano-dalmato rientra in quell'imponente fenomeno di esodo di massa, di fuga dal comunismo, che ha percorso l'Europa dal Baltico all'Adriatico, sconvolgendo le sorti di tanti popoli. Esodo è conseguentemente esilio, sono diventati un importante tema di cultura per numerose popolazioni. Analizzando i due termini nell'accezione contemporanea, essi non sono per le ultime generazioni, facilmente riconducibili alla loro realtà quotidiana.

Infatti, se da un lato la parola "esodo" richiama alla mente - come abbiamo detto - grandi migrazioni e spostamenti di massa da un luogo all'altro, oggi difficilmente riscontrabili se non in eccezionali condizioni ambientali, l' "esilio" assume addirittura un sapore quasi ottocentesco, risorgimentale, oppure si identifica con la figura del "dissidente" ma, anche in questo caso, si tratta di scelte dettate da situazioni sociali e politiche non pienamente comprese dall'informazione e dai mass media. Possiamo ancora ricordare tra gli esodati ed esiliati moderni, i cubani anticastri, concentrati soprattutto in Florida che è lo stato americano più vicino a Cuba.

E' superfluo sottolineare che con i loro voti influenzano fortemente le elezioni americane, e che la posizione del candidato presidente può essere determinata proprio dai voti degli esuli cubani. Non mi soffermo sulla sterminata letteratura dell'esodo, sulla cinematografia (recentissimo è ad esempio il film sui massacri degli Armeni). Negli anni Ottanta è stato fondato un istituto di ricerca a Darmstadt, in Germania, sull'argomento "esodo".

I fini di quella moderna istituzione sono in particolare modo educativi ed intendono illustrare ai giovani, alla terza e quarta generazione, le tremende vicende che l'Europa ha vissuto.

In questa ottica, il patrimonio culturale istriano, fiumano e dalmato, per il triste primato che gli compete nella storia d'Italia, è nuovo e sconosciuto nel contesto italiano, però già consapevolmente appartiene ad un vigoroso filone di cultura europea in cui deve, con coraggio, ritagliarsi una parte propria.

E' con orgoglio che ricordo, in questa gradita occasione, che è in fase di costruzione il Museo della Civiltà Istriana, Fiumana e Dalmata dove verranno conservate tutte le testimonianze

storiche, la biblioteca, l'archivio (attualmente collocati nella sede dell'IRCI), le masserizie.

Quando si parla di Giuliano-dalmati inoltre, è opportuno ricordare che molti di essi sono esuli due volte, perché emigrati.

E' questa una realtà che va precisata, trattando le nostre vicende di popolo costretto ad abbandonare la propria terra per motivi nazionali e politici, di pulizia etnica - come si dice adesso - ed è altrettanto bene precisare che le nostre origini sono italiane così come la nostra identità culturale, per non incorrere in equivoci in tempi attuali in cui si parla di istriani ad ogni piè sospinto, anche da parte di sloveni e croati.

Di tale realtà la Regione Friuli Venezia Giulia ha tenuto conto fin da quando, con apposito provvedimento legislativo ha provveduto ad equiparare, per quanto concerne possibili interventi a loro favore, gli esuli emigrati con gli emigranti delle odierne province di Trieste e Gorizia.

Per i Giuliano-Dalmati il fenomeno dell'emigrazione ha avuto luogo particolarmente tra gli anni '55 e '60. Con l'evoluzione delle nostre comunità in termini sociali, culturali ed economici nelle società dove sono state accolte e che di quell'evoluzione si sono giovate per la loro stessa crescita, l'attenzione della Regione Friuli Venezia Giulia ai problemi dei Giuliano-Dalmati è passata da un'atteggiamento in qualche modo di tutela, ad una sempre maggiore disponibilità e flessibilità operativa.

E' doveroso ancora un breve cenno all'associazionismo, che è nato agli inizi come prima forma di auto protezione in una società estranea per lingua, educazione, abitudini e comportamenti.

In quel contesto e in varie parti del mondo, con il trascorrere del tempo, si è dato vita ad organi di stampa, a produzioni letterarie, a convegni ed ad altre manifestazioni culturali che sono stati fondamentali per il mantenimento della cultura delle origini e delle tradizioni dei luoghi abbandonati.

Silvio Delbello

Pensieri ni Rotari ani

Il tempo passa
e
noi possiamo
sempre
cominciare

Dalla nobiltà
del
pensiero
al pragmatismo
della
azione

Lavoro come
dovere
dovere come
servizio
servizio come
atto d'amore



Foto di un Club rotariano che naviga verso la luce

Anno rotariano 2003-2004 Programma ottobre-dicembre

Ottobre

Mercoledì 1	Lido - ore 20.00	Renato Duca: "la stampa rotariana"
Mercoledì 8	Lido - ore 13.30	Argomenti rotariani
Mercoledì 15	Lido - ore 20.00	Giorgio Zingirian: "gli Armeni a Trieste"
Mercoledì 22	Lido - ore 20.00	Gilberto Benvenuti: "futuro turistico di Trieste: speranze di un addetto ai lavori che ci crede."
Mercoledì 29	Lido - ore 20.00	Argomenti rotariani

Novembre

Mercoledì 5	Lido - ore 20.00	Assemblea
Mercoledì 12	Lido - ore 13.30	Argomenti rotariani
Mercoledì 19	Lido - ore 20.30	Visita del Governatore
Mercoledì 26	Lido - ore 20.00	Antonio Zanon: "Caorle"

Dicembre

Mercoledì 3	Lido - ore 20.00	Gerardo Amirante: "sulle funzioni e l'utilità dei Revisori Pubblici nella riduzione della spesa"
Mercoledì 10	Lido - ore 13.30	Argomenti rotariani
Mercoledì 17	Lido - ore 20.00	Festa degli auguri

CONSIGLIO DIRETTIVO e INCONTRO PRESIDENTI DELLE COMMISSIONI

22 ottobre	Lido - ore 19.15	
19 novembre	Lido - ore 17.00	Incontro con il Governatore
17 dicembre	Lido - ore 19.15	

Coviviali

Primo e terzo mercoledì:	cena per Soci ed Ospiti
Secondo	pranzo a buffet per Soci ed Ospiti
Quarto	cena per Soci, Signore ed Ospiti
Quinto (eventuale)	cena a buffet per Soci

**Si convoca l'Assemblea
annuale dei Soci
in data 5 novembre 2003 alle ore 8.00
in prima convocazione e alle ore 21.00
in seconda convocazione, presso l'hotel
Lido di Muggia**